

conoscere e saper bene le proprie leggi, ciocchè ognuno può conoscere quanto sia utile sempre, e più in uno stato popolare. Conoscendo però essi sovente che tal combinazione di autorità o di poteri poteva essere produttrice d'inconvenienti, spesso con leggi provvisionali sospesero la statutaria, o chiamando secondo le occorrenze de' giurisperiti, o nominandoli per un dato tempo, e sempre forestieri, per evitare gli abusi e tener lontani i sentimenti di personale favore. Così fu tolto l'apparente disordine, ed i Commissarj o Podestà scelti dal Consiglio adempirono ed adempiono regolarmente a questo sociale bisogno; rimanendo però sempre ai Capitani il piacevole officio di conciliatori, felicemente ora stabilito nella Italiana Repubblica. E poichè di rado avviene che il primo giudicante con suoi decreti possa dar fine ai piati, ciocchè rese necessarj i giudici di appello, anche questi furono dal seno della patria dal Principe annualmente prescelti a tale destinazione. Non tralascerò in fine di osservare, che forse fra le leggi più utili alla salvezza della Repubblica merita d'esser annoverata quella per la quale fu stabilito, che i Consoli o Capitani non potessero esser mai forestieri, e non solo cittadini di diritto, ma effettivamente nati in questa giurisdizione.

Il nostro Consiglio o corpo popolare rappresentativo non fu però sempre qual'è da alcuni secoli. Da quei primi sociali rudimenti per i naturali progressi, la popolazione pervenne a quel punto in cui potè ravvisare, che quella tale organizzazione democratica aveva bisogno di correzione e riforma. La totalità d'un popolo, per quanto si voglia credere meno difettoso degli altri, deve pur contenere buon numero di eccezioni, cioè d'individui disgraziatamente eterogenei, atti solo ad alterare in diversi modi l'indole del corpo al quale si trovano riuniti. La purità d'una massa (tanto rara per se stessa) suppone la scelta meccanica, o qualche più complicata operazione atta a produrre tale effetto. Quando dunque un corpo morale si trova in tale stato, fa uopo ricorrere ad operazioni simiglianti. Ciò fece il nostro popolo, quando per la lunga speriienza riconobbe, che il general *Arringo* era divenuto

per l'eccessivo numero inconcludente e tumultuoso. La ragione e la giustizia nelle grandi popolari adunanze vanno sovente smarrite; la forza degli organi vocali supera quella degl'intellettuali; l'immaginazione concute gli animi con più vigore della realtà, e'l tuono sicuro dell'impostura vince spesso la verità bisognosa d'un esame tranquillo. Riconosciuta adunque tale infelice situazione, il nostro popolo radunato in general Arringo trasformò la pubblica rappresentanza, riducendola ad un Consiglio, fatto nella più gran proporzione relativa al numero de' cittadini. I più probi, i più istruiti ed attivi furono prescelti a rappresentar la volontà generale. Si fece una scelta di *ottimi*, e non d'*ottimati*; derivativo che si allontana tanto dal suo radicale o voce primitiva, che ne cangiò spesso il senso in totalità. Per cotal riforma però non si potrà dire, che quel popolo escisse dalla forma o costituzione democratica, poichè la nuova adunanza di sessanta individui fu così numerosa relativamente alla popolazione, che forse ne rimasero esclusi soltanto coloro i quali restavano eccettuati dalla natura e dalla pubblica opinione. E ciò è tanto vero, che tal numero fu creduto in seguito esuberante, e si trattò più volte di restringere o chiudere il Consiglio, ciocchè per pochi anni fu pur una volta disgraziatamente eseguito. Nè deve pur sembrar contrario all'indole della Costituzione, che i membri mancanti del Consiglio si rinnovino dal proprio corpo, senza il bisogno di altra maggiore adunanza, poichè tutti essendo egualmente interessati alla scelta, e la rappresentanza sorgendo da tutte le condizioni, non è facile o possibile che vogliano il proprio danno. Del resto non ebbe mai la nostra rappresentanza alcun carattere aristocratico, poichè le qualità politiche di elettori ed eligibili non furono in alcun tempo ereditarie; mai alcuna carica fu privilegiata per un rango di persone o di famiglie; mai prerogativa d'ordine fu stabilita dalla legge, nè l'opinione per le più lunghe genealogie ebbe alcuna politica influenza su questo popolo.

Potrà questo forse sembrare strano e contraddittorio a quanto si è detto, cioè che la nobiltà vi sussista da secoli, e fosse tanto in